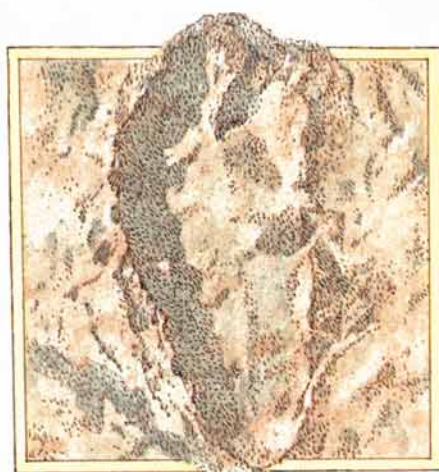
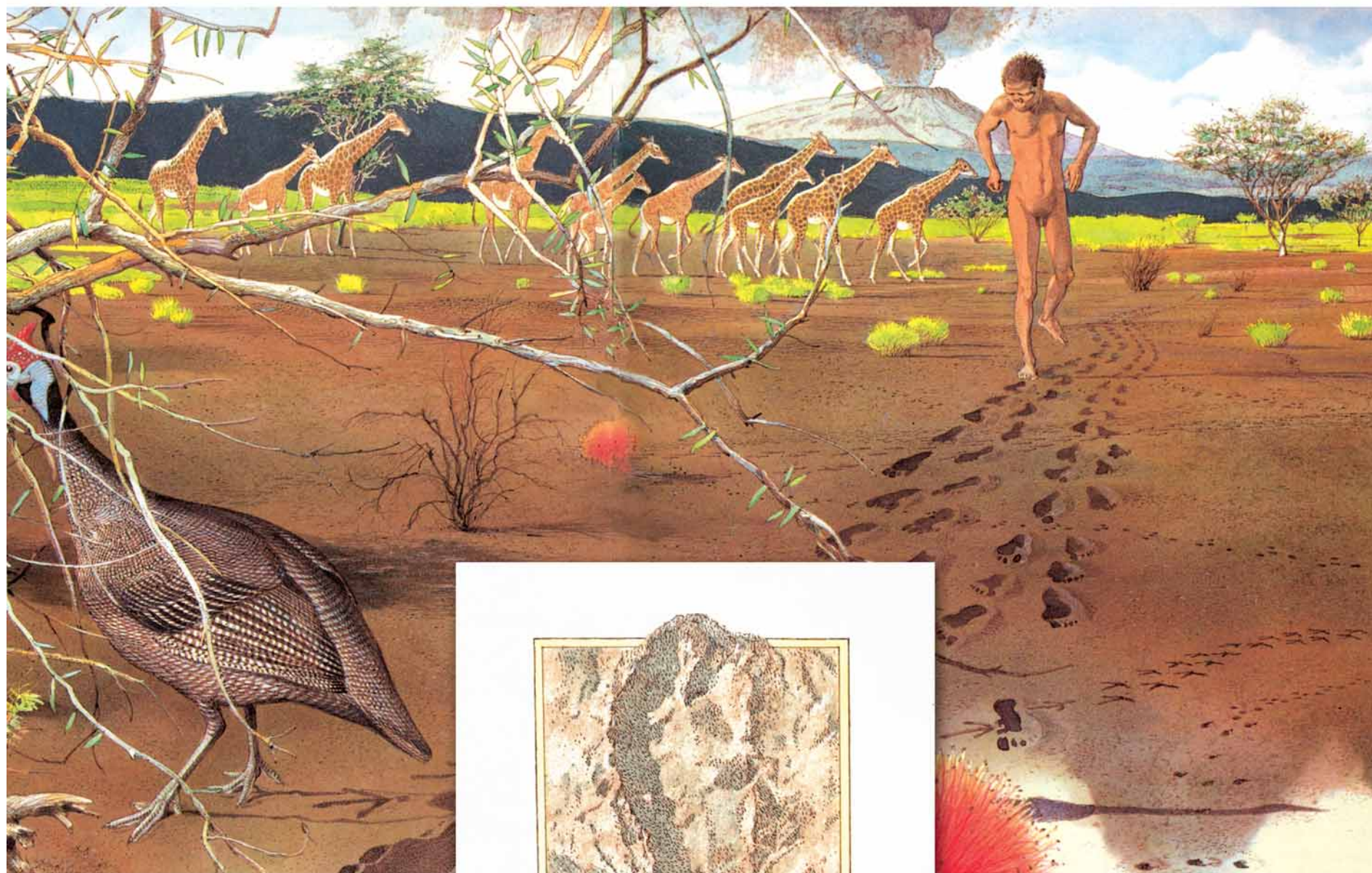


LAETOLI



Apriamo la sequenza dei principali siti che hanno permesso di individuare le tappe del processo di ominazione, con la località di Laetoli, in Tanzania. Il nome, nella lingua dei Maasai, indica il giglio rosso (*Scadoxus multiflorus*) che cresce abbondante nella savana. E Laetoli è un po' il fiore all'occhiello della paleoantropologia: come fermate nel tempo, le 50.000 orme fossili di animali ritrovate negli ultimi anni ci rivelano lo straordinario panorama dell'alba dell'uomo, 3.600.000 anni fa. Tra esse spiccano le impronte di tre esseri già perfettamente bipedi. L'Australopiteco abitava qui. In epoche così remote i nostri antenati avevano già raggiunto quella strana camminata che li distinse definitivamente dagli altri primati.

Al contrario di un osso fossile o di un manufatto in selce, un'impronta conserva le tracce della carne dell'individuo che la lascia. In un certo senso, a Laetoli noi riusciamo a vedere il corpo degli ominidi, i segni della loro pelle sul terreno.

È anche per questo che Laetoli ha un fascino particolare: dall'esitazione di un passo possiamo immaginare un'emozione, un comportamento.

RILIEVO FOTOGRAMMETRICO DELLE IMPRONTE DI LAETOLI, IDENTICHE A QUELLE LASCIATE DA CHI CAMMINA ANCORA OGGI IN SAVANA

